

# Francisco Ferrer

e le idealità della Scuola Moderna

Supplemento al N. 17 della Rivista L'UNIVERSITA' POPOLARE

Cent. 10 - Estero 15 (escluso qualsiasi sconto) a favore della Scuola Moderna Francisco Ferrer di Milano - Via Carlo Poerio, 38

## ACTA NON VERBA

Fatti, non parole!

Se i lavoratori liberi pensatori daranno il salario o lo stipendio della giornata di lavoro del 13 Ottobre, la

## Scuola Moderna F. Ferrer di Milano

sortgerà immediatamente e costituirà il monumento più bello, più nobile, elevato dalla gratitudine e dall'amore degli oppressi al Martire caduto additando la via della redenzione:

**Viva la Scuola Moderna!**

## AI LIBERI PENSATORI

Discepoli di Francisco Ferrer, e in quanto possibile continuatori dell'opera sua, ci proponiamo di fondare a Milano un istituto di educazione razionalista che tenda al raggiungimento di un duplice specifico scopo: onorare anzitutto con l'erezione della Scuola Moderna, monumento degno del Maestro e della di Lui opera civile, la sua memoria; dare ai figli del popolo quell'insegnamento che ha per base la verità scientifica e lo sviluppo naturale dell'intelligenza.

La Scuola Moderna di Milano verrebbe costituita per ora di due parti distinte:

a) di un asilo infantile e scuola elementare dove potrebbero venire istruiti interni ed esterni;

b) di un collegio dove verrebbero accolti ed educati — approfittando delle scuole tecniche e classiche, commerciali e artistiche e di qualsiasi altro genere di cui è ricca Milano, appartenenti al Comune, allo Stato ed ai privati — tutti i figli di quei liberi pensatori che vogliono emancipare la loro prole dalle strettoie e dalla coercizione normale delle scuole ufficiali, per lo più confessionali, e vogliono quindi affidarli ad un istituto che dia seria garanzia di sana e veramente razionale educazione.

Per attuare nella sua effettiva praticità il nostro proposito è necessario fare appello alla coscienza civile e allo spirito di sacrificio di tutti i liberi pensatori d'Italia.

La costituzione di una Scuola Moderna — che abbia basi solide atte a garantirne un duraturo ed efficace funzionamento — impone a tutti noi il massimo sforzo.

Però dato il grande entusiasmo, che è ancor vivo nel cuore di tutti, suscitato dalla imperitura opera del Maestro, questa pratica attuazione non si renderà difficile se ogni libero pensatore saprà fare in questa occasione il suo dovere.

La modesta potenzialità economica di

tutti noi sarà certamente compensata dal grande numero di adesioni; la cooperazione di tante piccole forze ci darà il capitale necessario per la costituzione della Scuola Moderna. La nostra iniziativa riposa precisamente nella fiducia che le masse lavoratrici guidate dai veri e sinceri liberi pensatori italiani, abbiano a concorrere senza restrizioni all'appello loro lanciato.

Ogni libero pensatore divenga nostro cooperatore nel raccogliere le adesioni dei lavoratori emancipati dal giogo clericale.



Gli aderenti s'impegnino ad acquistare almeno una azione di L. 25 — (pagabili anche a rate mensili) per la regolare costituzione della Società Cooperativa che dovrà gestire la futura Scuola Moderna.

Oltre alla vostra personale adesione, adunque, vogliate sollecitamente ed energicamente occuparvi a raccogliere anche quella dei vostri amici.

Il Consiglio dirigente la SCUOLA MODERNA:

Franco Ciarlantini — Livio Ciardi —

Raffaele Cormio — Filippo Corridoni

Luigi Molinari — Augusto Sostegni.

## STATUTO

della Società Cooperativa Anonima « SCUOLA MODERNA FRANCISCO FERRER di Milano » approvato all'unanimità nell'assemblea del 20 Aprile 1913.

Sede - Durata - Scopo della Società

1. — E' costituita con sede a Milano e per la durata di anni cinquanta una Società Anonima Cooperativa sotto la denominazione di « Scuola Moderna Francisco Ferrer, Milano ». La Società potrà istituire in Italia ed all'Estero delle succursali, acquistare o vendere immobili sempre per gli scopi sociali.

2. — La Scuola Moderna ha i seguenti scopi:

a) di fondare e dirigere in Milano uno o più istituti d'educazione e d'istruzione (asili, scuole elementari, collegi e convitti, ecc.), in conformità dei principi e dei metodi razionalisti a profitto dei figli dei liberi pensatori;

b) di promuovere anche altrove specialmente fra italiani residenti all'estero la fondazione e il funzionamento di analoghe istituzioni;

c) far sì che gli alunni dei propri collegi, pur frequentando, le scuole commerciali, classiche ed artistiche dello Stato e di altri Enti, sieno educati alla libertà di pensiero e di coscienza.

Soci.

3. — Possono far parte della Società tutti quegli enti morali, associazioni e cittadini, i quali accettino il presente Statuto in ogni sua parte.

4. — Per essere ammessi alla Società dovrà presentarsi domanda scritta al Consiglio d'Amministrazione, che delibera su ogni domanda ed ha facoltà di non accoglierla. Al richiedente respinto è riservato l'appello al collegio dei Sindaci.

5. — Dopo tre mesi della costituzione della Società ogni nuovo socio pagherà una tassa di ammissione di lire 5 da devolversi alle spese d'impianto e di propaganda.

6. — Il socio ammesso dovrà firmare, o fare da altri firmare, appositamente delegati, il libro dei soci.

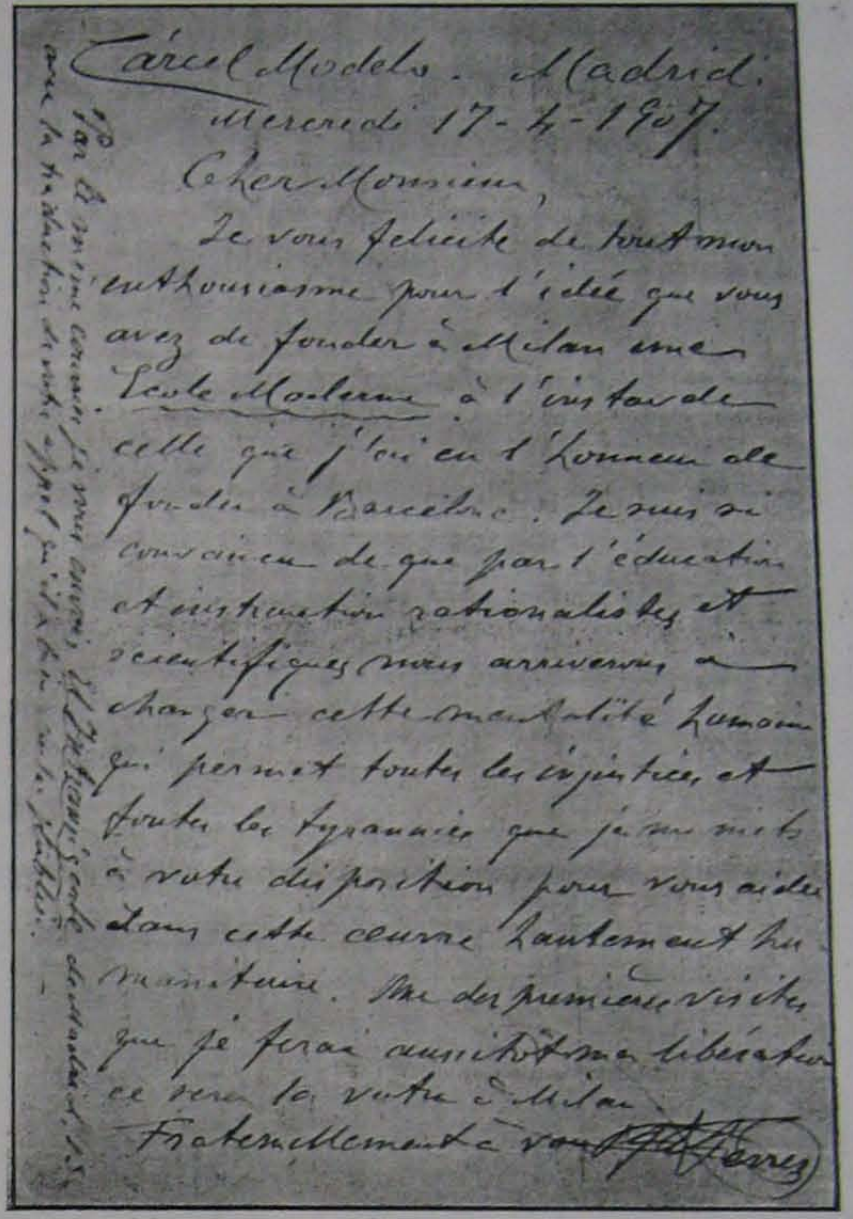
7. — Ogni socio avendo chiesto ed ottenuta l'ammissione accetta il presente Statuto e i regolamenti sociali.

8. — Non si ammette il recesso da socio se non nel caso che le azioni del recedente siano cedute ad altro socio od avente i requisiti per essere socio, sempre che il Consiglio d'Amministrazione dia il parere favorevole e il recedente paghi il contributo di L. 2.

9. — Gli eredi del socio defunto possono subentrargli nella qualità di socio purché ne abbiano i requisiti. In caso contrario avranno diritto al rimborso delle azioni del deceduto del valore reale dell'ultimo bilancio approvato e pubblicato.

10. — Chi compia atti in contrasto coi fini sociali o di pregiudizio agli interessi della Società sarà radiato mediante deliberazione consiliare.





Cartolina Postale scritta all' Avv. Luigi Molinari quando questi gli comunicò la notizia di aver iniziato in Milano le pratiche per la costituzione di una Scuola Moderna.

« Caro Signore,  
« Io vi felicito con tutto il mio entusiasmo per l'idea che voi avete di fondare a Milano una Scuola Moderna sul modello di quella che io ho avuto l'onore di fondare a Barcellona. Io sono così convinto che coll'educazione ed istruzione razionalista e scientifica, noi arriveremo a cambiare questa mentalità umana che permette tutte le ingiustizie e tutte le tirannie, che io mi metto a vostra disposizione per aiutarvi in quest'opera altamente umanitaria. Una delle prime visite che farò appena liberato, sarà la vostra a Milano.  
Col medesimo corriere vi invio l'Intransigente di Madrid 13 colla traduzione del vostro appello che si è voluto pubblicare.  
« Fraternalmente vi saluta  
« FRANCISCO FERRER ».

11. — Al socio radiato è riservato il diritto di appello al collegio dei Sindaci ed, in ultima istanza all'Assemblea.

12. — Il socio radiato non avrà il diritto al rimborso delle azioni, nè alle quote della riserva nè ad altra parte del patrimonio sociale.

**Capitale Sociale - Riserva - Obbligazioni.**

13. — Il capitale sociale è costituito di un numero illimitato di azioni di L. 25 cadauna.

14. — Nessun socio potrà acquistare più di 200 azioni.

15. — Due sono i fondi riserva:

a) ordinario;  
b) straordinario;

Quello ordinario è formato a norma dell'articolo 182 del Cod. di Commercio.  
Quello straordinario:

a) dagli incameramenti del versato dai soci morosi;  
b) dalle quote di riparto degli utili di esercizio come dall'art. 21.  
c) dai contributi dei recedenti;  
d) dai proventi diversi quali sottoscrizioni, donazioni, legati ecc.

I due fondi di riserva sono illimitati e possono essere messi in circolazione.

16. — La Società potrà emettere obbligazioni.

17. — Il pagamento delle azioni dovrà essere fatto in una sola volta; in via eccezionale in più rate non inferiori a L. 2 mensili. Coloro che non completeranno il versamento malgrado gli inviti del Consiglio d'Amministrazione a mezzo raccomandata saranno ritenuti dimissionarii e non avran-

no alcun diritto a rimborso del versato, il cui importo passerà al fondo di riserva straordinario.

**Bilancio.**

18. — L'esercizio si chiude al 31 luglio di ogni anno. Il termine del primo esercizio è fissato al 31 luglio 1914.

19. — Il Consiglio ha il dovere di predisporre, sotto la sua responsabilità, il bilancio che dovrà essere compilato secondo le più corrette norme contabili e giuridiche, e depositato con la relazione dei Sindaci nei locali sociali otto giorni liberi prima dell'Assemblea.

20. — Gli utili dell'esercizio saranno così ripartiti:

5 0/0 Riserva ordinaria;  
5 0/0 alle azioni fino al massimo di un 5 0/0 sul capitale qualora vi fosse esuberanza passerà alla Riserva straordinaria;  
10 0/0 a disposizione del Consiglio d'Amministrazione;  
15 0/0 al personale addetto alla Società;  
20 0/0 alla Riserva Straordinaria.

**Assemblee Generali.**

21. — Le assemblee sono composte di tutti i soci regolarmente ammessi.

22. — Le assemblee si distinguono in ordinarie e straordinarie: Le ordinarie devono essere convocate una volta all'anno entro tre mesi dalla chiusura dell'esercizio per discutere il bilancio, eleggere le cariche sociali e trattare tutte le proposte espressamente indicate nell'ordine del giorno.

23. — L'avviso delle assemblee ordinarie o straordinarie dovrà emanare dal Consi-

glio oppure dal collegio dei Sindaci. Nel caso che un quinto dei soci richieda con petizione motivata l'adunanza straordinaria, questa dovrà essere dal Consiglio convocata nel termine di 15 giorni.

L'avviso delle assemblee ordinarie e straordinarie dovrà essere pubblicato nel giornale l'« Università Popolare » edito in Milano, che è designato organo ufficiale della Società, ed in caso di necessaria sostituzione si ricorrerà al giornale « La cooperazione italiana ». Nello stesso avviso potrà indicarsi il giorno, l'ora ed il luogo della seconda adunanza nel caso che la prima convocazione andasse deserta.

24. — Per la validità delle assemblee ordinarie e straordinarie anche nei casi previsti dagli articoli 158 e 210 del Cod. di Commercio, è necessaria e sufficiente la presenza di almeno la metà dei soci regolarmente ammessi.

25. — E' ammesso che un socio impedito per assenza o per malattia o perchè domiciliato fuori della Sede legale della Società si faccia rappresentare da un altro socio non amministratore. L'impedimento, però, dev'essere riconosciuto legittimo dal presidente dell'assemblea. Un mandatario non potrà rappresentare più di un socio.

26. — Le assemblee di seconda convocazione deliberano validamente con qualunque numero d'intervenuti.

27. — Ogni assemblea è presieduta da un presidente eletto volta per volta dai soci fra persone non appartenenti al Consiglio. Il Presidente nomina il segretario e due scrutatori.

28. — Le votazioni si fanno per alzata di



mano, salvo che 5 soci chiedano l'appello nominale o la votazione segreta.

29. — Le cariche sociali si votano a maggioranza relativa e a schede segrete.

30. — Il verbale delle assemblee dei soci dovrà essere firmato dal presidente, dal segretario, dai sindaci e dagli scrutatori.

#### Consiglio d'Amministrazione.

31. — La società è amministrata da un Consiglio che sarà composto di un numero di membri scelti fra i soci, variabile dal 5 ai 15 secondo il volere dell'Assemblea ordinaria.

32. — I consiglieri durano in carica due anni, si rinnovano per metà ogni anno e sono rieleggibili. Sono esonerati dal prestare cauzione e non assumono altre responsabilità che quelle sancite dal Cod. di Commercio.

33. — Quando o per morte o per dimissioni o per abbandono della carica, constatato dai verbali del Consiglio, uno o più consiglieri venissero a mancare, i consiglieri rimasti insieme coi sindaci hanno facoltà di provvedere alla surroga fino alla prossima assemblea; qualora però rimanessero in carica meno della metà eletta dall'assemblea, questa dovrà essere straordinariamente convocata dai Sindaci e dai Consiglieri rimasti.

34. — Il Consiglio d'Amministrazione è rivestito di ogni e più ampio potere per tutti gli atti di ordinaria che di straordinaria amministrazione. Può transigere, far compromessi, assumere mutui passivi e compier qualsiasi operazione presso gli uffici ipotecari e del Debito Pubblico, acquistare o vendere immobili e in genere può compiere tutti gli atti che non sieno riservati esclusivamente alla assemblea.

35. — Il Consiglio nominerà nel proprio seno un Consigliere delegato che potrà essere retribuito il quale rappresenta il Consiglio e la Società in giudizio e di fronte ai terzi ed ha la firma sociale, munito di facoltà della nomina di procuratore, di eleggere cassieri, contabili ecc., curerà la convocazione del Consiglio almeno una volta al mese.

36. — Il Consigliere che senza giustificazione mancherà a quattro sedute consecutive sarà considerato dimissionario.

#### Sindaci.

37. — I Sindaci sono tre effettivi e due supplenti. Oltre ai diritti ed obblighi stabiliti dal Codice di Commercio essi hanno anche le attribuzioni del collegio arbitrale per le vertenze fra i soci e la Società e tra questa e il personale.

38. — Ogni anno l'Assemblea fissa, prima della loro elezione l'emolumento da pagarsi ai Sindaci per il nuovo esercizio.

39. — Per l'applicazione del presente Statuto e per il funzionamento di tutta la Società è dato mandato al Consiglio d'Amministrazione perchè rediga un regolamento e lo faccia approvare dall'Assemblea.

#### Scioglimento della Società.

40. — In caso di scioglimento della Società, qualunque ne sia la causa, l'assemblea nominerà un liquidatore determinandone le attribuzioni e i poteri. — I fondi passeranno a istituti similari.

## Scopi della Scuola Moderna

Io dò una tale importanza all'insegnamento razionalista, da avergli consacrato tutto il mio tempo, perchè mi sono convinto che non v'è lavoro più rivoluzionario di quello che consiste nell'istruire scientificamente il popolo. Perciò sono lieto che le circostanze mi offrano occasione di spiegare l'origine della Scuola Moderna di Barcellona e gli scopi che essa si prefigge di raggiungere col suo sistema di educazione.

Quindici anni di vita a Parigi, a contatto con i repubblicani francesi dai più moderati ai più radicali, di fronte ai movimenti boulangisti, dreyfusisti e nazionalisti, conseguenze di un cattivo sistema d'educazione istituito sotto una vernice di laicità, mi convinsero che non basta proclamare una repubblica perchè, per suo mezzo soltanto, il popolo possa ottenere quanto aveva sognato e ciò che da lei si aspettava.

Fui in quel tempo costantemente in relazione con Ruiz Zorrilla, collaborando ai suoi lavori rivoluzionari e aiutandolo attivamente nei suoi progetti di pronunciamenti; e allora mi convinsi che anche la repubblica spagnuola desiderata non avrebbe potuto corrispondere a ciò che abbisogna al popolo ed il popolo sogna ed aspetta.

Notai nei partiti repubblicani spagnoli lo stesso difetto che aveva presentato il repubblicanismo francese prima di proclamare la repubblica e nei primi anni di questa: una assoluta noncuranza dell'istruzione popolare, una ignoranza deplorabile sull'importanza capitale che ha per un popolo il sistema di educazione.

Ruiz Zorrilla essendo morto, la fiducia, già molto indebolita, morì anche essa in me, nel frutto di una rivoluzione fatta da rivoluzionari superficiali, vittime quasi dei medesimi pregiudizi dei monarchici ai quali avrebbero strappato il potere.

E da allora io consacrai tutta la mia attività all'idea della fondazione d'una scuola che poteva servire di modello, secondo la mia modesta opinione, a tutte le scuole che i partiti avanzati desiderassero fondare per liberare l'infanzia da le menzogne insegnate nelle scuole ufficiali.

Questa fu l'origine della Scuola Moderna.

Ora dirò qualche cosa sullo scopo che la Scuola Moderna si propone.

Siccome è notorio che il fanciullo nasce senza alcuna idea preconcepita e che acquisisce nel corso della sua vita le idee delle prime persone che lo attorniano, modificandole in seguito secondo le proprie considerazioni, riflessioni e letture, — per le osservazioni e le relazioni che gli procura il suo ambiente, — è chiaro che se si alleva il fanciullo dandogli nozioni positive, vere di tutte le cose, e se lo si previene che è indispensabile per evitare errori non credere a nulla per fede cieca, ma solo a ciò che la scienza può dimostrare, è evidente che il ragazzo diverrà buon osservatore e sarà preparato ad ogni specie di studi ulteriori.

E' indispensabile, per mettere il fanciullo in situazione di poter giudicare con indi-

pendenza di tutti gli scopi della vita umana, mettere tra le sue mani libri ed oggetti che gli presentino le cose tali come sono e non come le presentano i testi scolastici usuali, pieni di pregiudizi religiosi e sociali.

A questo intento io cominciai la pubblicazione di piccole opere destinate a sostituire i testi esistenti, pubblicazione che non aveva limiti, poichè comprendiamo che la trentina di volumi pubblicati già dalla Scuola Moderna di Barcellona non è nulla in paragone di ciò che bisognerebbe pubblicare, non solo come libri di testo, ma anche come libri di consultazione per i maestri e professori, tanto dell'insegnamento primario che del secondario e superiore. A tal fine io pensai di indirizzarmi a tutte le persone della Spagna e dell'estero adatte a ciò, pregandole a scrivere tutto quanto avrebbe potuto contribuire all'efficacia dell'insegnamento razionalista. Allevare l'infanzia libera dai pregiudizi e pubblicare opere a ciò necessarie, tale era lo scopo della Scuola Moderna.

Come lo indicano chiaramente le parole stesse, l'insegnamento razionalista è contrario a qualunque dogma, di qualunque specie esso sia.

I primi francesi che si occuparono di riformare il loro sistema di insegnamento credero che combattendo il clericalismo, si arrivasse all'estremo limite di ardimento; e pubblicarono manualetti in cui si pretendeva insegnare il rispetto che l'uomo deve a Dio, e, oltre a conservare il dogma divino, stabilirono altri dogmi come quelli della patria, dell'autorità e della proprietà, discutibili gli uni come gli altri da un punto di vista scientifico.

Fortunatamente i radicali francesi si rendono conto dell'errore primitivo della loro repubblica e si sforzano di correggerlo, togliendo gli emblemi religiosi che si conservavano nelle scuole e nelle amministrazioni pubbliche, sopprimendo il motto « Dio protegge la Francia » inciso sulle monete, mentre i professori coscienti si occupano di escludere dai cataloghi ogni opera che parli di Dio, di religione e degli altri dogmi sociali.

Infatti l'insegnamento razionalista può e deve discutere tutto, facilitando al fanciullo la larga via dell'investigazione per cui possa rendersi conto, dopo maturo esame, delle origini non solo della terra e dell'uomo, ma di tutti i mali che affliggono l'umanità, guerre, tirannie governative, capitaliste e padronali.

L'insegnamento razionalista deve fare degli individui coscienti di ciò che sono e di tutto ciò che li circonda, perchè conseguentemente essi possano lavorare sempre secondo i consigli della propria ragione e come esige il loro benessere.

L'insegnamento razionalista non nega nulla, non conferma nulla che non sia dimostrabile secondo la scienza, che non sia comprensibile al ragionamento umano e dimostrabile con la più grande evidenza.

Immaginiamo ora che cosa sarebbe la generazione presente in Spagna, se il partito repubblicano spagnuolo, dopo l'esilio di Ruiz Zorrilla si fosse consacrato, a fondare scuole razionaliste invece di fare esclusivamente della politica inutile.

Immaginiamo che i presidenti e segretari dei comitati elettorali o rivoluzionari, invece di preoccuparsi degli impieghi che avrebbero occupato nella futura repubblica si fossero preoccupati dell'istruzione popolare; immaginiamo il lavoro che avrebbe potuto compiersi per ben trenta anni nelle scuole diurne per fanciulli e nelle notturne per adulti, — e domandiamoci ciò che avverrebbe oggi.

Più di trent'anni dopo la restaurazione monarchica, il popolo si occuperebbe forse ancora d'invitare alla Camera deputati repubblicani che si contentano appena di domandare l'approvazione di una legge sulle associazioni... presentata dai monarchici?

Il popolo farebbe dei comizi per la soppressione di qualche imposta oppure avrebbe fatto già delle rivoluzioni per la soppressione di ogni tirannico privilegio?



## Gli Esuli di Teruel

(parenti e cooperatori di F. Ferrer)

Nella prima fila: Maria Fontcuberta (sposa di José Ferrer); Alba Ferrer (figlia di José e Maria); Soledad Villafranca; Marianna Lorenzo (figlia di Anselmo Lorenzo); Francisca Concha (sposa di A. Lorenzo); Flora Lorenzo (figlia di A. Lorenzo)

Nella seconda: Mariano Batllori; Alfredo Meseguer; Cristóbal Litrán.

Nella terza: José Ferrer; José Villafranca (fratello della Soledad); Anselmo Lorenzo; Damaso Vicente (repub. di Teruel).



Il popolo scoppierebbe ancora in sommosse per il rincaro del pane, oppure si sarebbe a quest'ora ribellato contro l'insufficienza del pane nelle case dei lavoratori mentre il superfluo di tutto abbonda solo per chi s'è arricchito con l'altrui lavoro?

Tutti i radicali coscienti possono rispondere a queste tre domande.

Per parte mia, vi ho risposto già da tempo coi fatti. E desidererei che ciò che ho detto faccia seriamente riflettere quanti desiderano un regime di pace, di benessere e d'amore per tutti, per mezzo di una cordiale solidarietà, possibile soltanto fra esseri istruiti ed educati razionalmente.

FRANCISCO FERRER.

Carcere Modelo di Madrid, marzo 1907.

Dalla Prefazione al libro *Origen del Cristianesimo*, quarto libro de lectura. (Publicaciones de la Escuela Moderna), pag. V e VI:

« L'antica pedagogia, che aveva per oggetto, di fatto se non apertamente, di insegnare la... inutilità del sapere, allo scopo che l'uomo adattandosi alle privazioni materiali della vita, si contentasse del sogno di compensi celesti, di felicità eterna dopo la morte, e si mantenesse nel santo timore dei castighi eterni, soleva intrattenere l'infanzia con racconti, aneddoti, relazioni di viaggi, brani di letteratura classica, ecc., e con una istruzione in cui insieme col buono e l'utile si mescolava l'errore. Ma tutto ciò conduceva ad un fine sociale iniquo; poichè si nutrivano unicamente le intelligenze con idee mistiche, abituandole a riconoscere tra un potere soprannaturale e gli uomini, la mediazione dei sacerdoti di quello. E i sacerdoti santificavano la base fondamentale di questo loro stato di privilegio, giustificando l'esistenza di privilegiati e diseredati nella società, e quindi tutte le ingiustizie di cui, ciascuno nella sua posizione speciale, soffrono gli uomini.

« La Scuola Moderna invece, che aspira a formare intelligenze libere, responsabili, atte a vivere nello sviluppo completo di tutte le facoltà umane, necessariamente doveva proporsi uno scopo preciso opposto, insegnando solo le verità dimostrate e dimostrabili, scartando qualsiasi menzogna o favola, favorendo sempre la luce contro le tenebre ».

Dalla Prefazione al libro *Cuaderno Manuscrito*. (Publicaciones de la Escuela Moderna), pag. 6, 7, 8, e 9:

« Parendoci utilissimo (un libro sulla *Guerra e il Militarismo* compilato da J. Grave, da cui il libro spagnolo è stato ricavato) per rafforzare i sentimenti di giustizia ancora non pervertiti nell'infanzia, e per prevenir questa contro le suggestioni interessate e maligne dei privilegiati, e credendo pure di interpretare le aspirazioni dei Maestri liberi che, negli Atenei, nei Circoli di studi sociali, nelle Organizzazioni operaie e nelle Scuole libere e laiche, si dedicano a inculcare nelle intelligenze infantili le idee di giustizia, pubblichiamo il presente « Cuaderno manuscrito ».

« La Scuola Moderna, pubblicando questo libro (di pensieri antimilitaristi raccolti nella letteratura internazionale), confida nella bontà dei propri intendimenti, e nella benevolenza di quanti, maestri e maestre, pensano che la guerra è la più criminale aberrazione degli uomini, il militarismo il suo esecutore, ed ambo sostengono il privilegio dominante nella società attuale; confida cioè in quegli insegnanti che sentono il dovere di dimostrare ai loro allievi che la pace, fondata sulla giustizia sociale, è il maggior bene cui può aspirare l'umanità, e la fratellanza nella società futura la sua migliore ricompensa ».

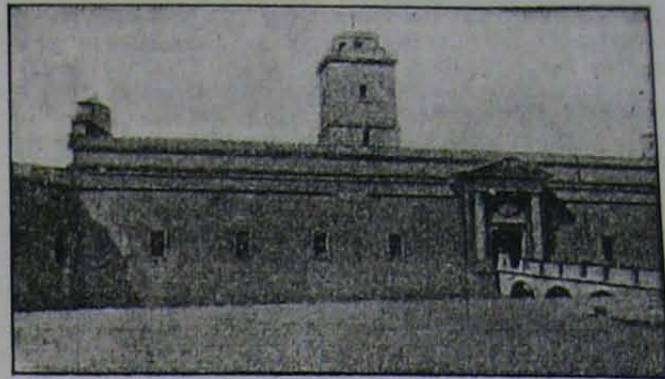
Per la Biblioteca ed il Museo della Scuola Moderna

La Scuola dei lavoratori avrà in Milano un Museo, ricco e moderno, dovuto alla disinteressata cooperazione di quanti amano la nostra istituzione. - Raccomandiamo l'invio di libri e di oggetti adatti per la formazione della Biblioteca e del Museo.

# Vita ed Opera

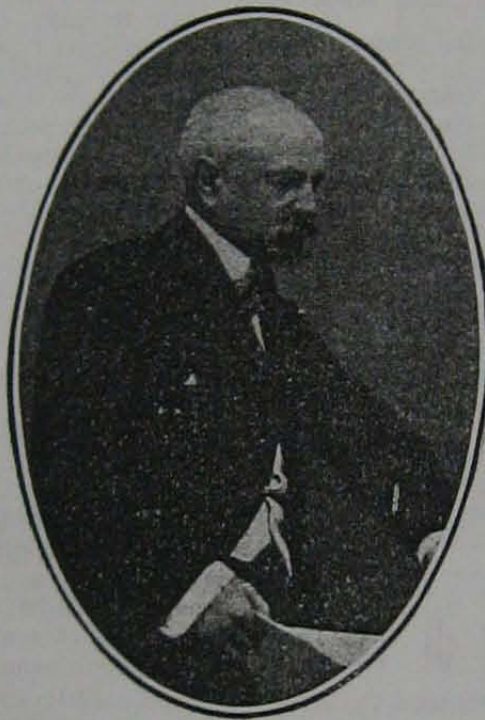
di

## Francisco Ferrer



Il Castello maledetto (Montjuich).

Il sentimento di solidarietà umana che lega ed avvince tutti gli uomini in una sola immensa famiglia è stato violentemente e brutalmente scosso dall'orribile tragedia che si è svolta a Barcellona. Nei fossati del tetro castello di Montjuich è stato assassinato un uomo ed all'assassinio, che nasconde uno scopo delittuoso di brutale malvagità e di bestiale vendetta, si è voluto dare il carattere della legalità con un processo che per il modo come è stato condotto costituisce un'onta ed un'offesa ad ogni anche barbaro e primitivo sentimento di giustizia. Tutto il mondo, e specialmente le popolazioni latine, si sono sollevate per esprimere la loro indignazione contro l'effeatezza del governo dispotico gesuitico e militare della infelice Spagna ed il nome di *Francisco Ferrer* il martire, morto da eroe, sfidando impavido gli incoscienti car-



nefici, col grido della sua fede sulle labbra secure, si è inciso nel cuore di tutti gli uomini come quello dell'ultimo grande martire del libero pensiero.

Chi era Francisco Ferrer?

Quali i suoi ideali?

Rispondere a queste a queste domande, illuminare la coscienza popolare italiana e dimostrare con documenti ineccepibili che il pensiero, la condotta e l'operosità del Francisco Ferrer si mantennero sempre nello stretto campo della legalità, del doveroso svolgimento di concetti e sistemi nuovi di educazione, che se potevano eccitare la critica o il dispetto negli avversari non dovevano mai causare la tragica fine del nobilissimo innovatore, questo è il compito che ci siamo imposti e che brevemente svolgeremo sulla base specialmente delle pubblicazioni periodiche che segnano la via percorsa dal nostro Maestro.

*Francisco Ferrer* nacque il 13 gennaio 1857 in Alella (Barcellona), da genitori borghesi agiati. Fu impiegato in un'amministrazione ferroviaria, ma i sentimenti altruisti che nel suo spirito dominavano, lo gettarono nel movimento repubblicano.

Nel 1885 prese parte al tentativo insurrezionale di Santa Colonna de Farnés; il movimento fallì e il generale Villacampa

che lo guidava, condannato a morte, e graziato da Maria-Cristina, finì i suoi giorni quale deportato a Fernando Po. — Ferrer riparò in Francia, a Parigi, dove prestò gratuitamente la sua opera di segretario al capo del partito repubblicano progressista Ruiz Zorilla. Per vivere Ferrer si impegnava a commerciare in vini e dava anche lezioni di lingua spagnuola.

La vita del commerciante non gli sorrideva e invece la passione per l'insegnamento lo conquistò completamente. Se una fortuna insperata, fortuna che fu ad un tempo causa del suo martirio e della sua gloria, non gli fosse pertoccata, il nostro Ferrer avrebbe forse continuato la sua modesta funzione di insegnante, mantenendosi certo fervidamente anticlericale ma impotente a realizzare, per mancanza di mezzi, quel vasto piano di progetti nuovi nel campo dell'istruzione dei quali verremo parlando più tardi.

Certa signorina Meunier, morta senza eredi legittimi, lo lasciò proprietario di una cospicua sostanza e con questa l'Uomo iniziò la pratica realizzazione del suo sogno di educatore moderno e libertario.

Ma l'operosità e la tenacia colla quale perseverava nel suo costante lavoro di creare *Scuole Moderne* di fronte ed in opposizione alle scuole clericali dei gesuiti spagnuoli, gli suscitavano contro l'ira implacabile di questi.

Chi ha letto le splendide pagine di Emilio Zola nel romanzo *Verità*; chi conosce un po' intimamente la vita di sofferenze materiali e morali che anche nella nostra Italia, specialmente nelle borgate e nelle campagne, conducono i maestri sempre in lotta col menzognero uomo dalla tonaca nera, potrà frasi un'idea del livore e dell'odio che accumulavasi, contro il potente libero pensatore, nell'anima prava dei suoi nemici. E Ferrer, uomo di tempra adamantina non piegava, ma rispondeva all'odio col disprezzo e continuava imperturbato nel suo lavoro di rinnovazione completa nel campo dell'istruzione.

La prima occasione per poter atterrare il nemico si presentò ai gesuiti subito dopo l'attentato Morral.

Il Ferrer, aveva avuto come collaboratore nell'azienda editrice il Morral; nel corteo di nozze del re di Spagna lo scoppio d'una bomba per poco non uccise la coppia reale e causò invece disgraziatamente molte vittime fra i presenti. Morral, l'anarchico lanciatore della bomba, fuggì e più tardi riconosciuto e raggiunto uccise il gendarme che lo perseguiva e si suicidò.

Il clericalume catalano si gettò a tutt'uomo contro il Ferrer, che fu arrestato quale complice del Morral e giudicato insieme col repubblicano Nankes ed altri. Ma il tentativo dei nemici di Ferrer fallì, il dibattito dovette svolgersi sotto il controllo dell'opinione pubblica internazionale e i giudici dovettero loro malgrado assolvere il Ferrer.

Un anno e più di carcere preventivo non inflacciarono quest'anima eroica. Anzi nel silenzio della cella le sue idee sul rinnovamento della scuola si perfezionarono, si completarono; ai primi progetti modesti di scuole elementari se ne aggiunsero altri più vasti: *l'Internazionale della Scuola Moderna*, la creazione di una *Scuola superiore per iniziare i giovani all'insegnamento razionale (una specie di Scuola Magistrale)*, un Museo adatto a raccogliere quanto



può essere utile per spiegare praticamente agli allievi i fenomeni naturali e la storia evolutiva degli organismi.

Fallito il primo tentativo per rovinare l'opera del Ferrer e toglier di mezzo il temuto nemico, i feroci torquemada di Spagna guatavano il momento per far cadere in una nuova e più terribile insidia il loro nemico, quello che erigeva di fronte alle vecchie e luride scuole della superstizione le scuole moderne del libero pensiero.

E l'occasione venne, fu preparata con arte perfetta, loiolesca, una trama infernale nella quale, per una di quelle strane combinazioni colle quali talora il caso sembra beffarsi dei destini degli uomini, il Ferrer doveva ingenuamente e tragicamente cadere. Francisco Ferrer, che per l'attuazione pratica dei suoi ideali aveva in Ispagna amministratori e cooperatori, non sentiva la necessità di presenziare il lavoro da lui iniziato e che procedeva bene specialmente per la coscienza dei maestri, per la chiarezza dei concetti direttivi, per la sufficienza dei mezzi. Si sentiva più attratto a vivere nei paesi più liberi, lontano dalle losche figure gesuitiche che infestano la Spagna. Sembra avesse deciso stabilirsi a Londra dove aveva contratte nuove e care amicizie fra i profughi che trovano ospitale asilo in quella grande e libera città.

Ed ecco in proposito quanto scrive il biografo di Francisco Ferrer nel periodico parigino «Les hommes du jour» (numero del 18 settembre 1909.) « Il nostro amico non c'entra per nulla nella insurrezione di Catalogna. A Parigi, da qualche tempo si occupava principalmente di cose di insegnamento e di educazione. Era a Londra e quando apprese la malattia di sua nipote e di sua cognata partì per la Spagna. I sanguinosi avvenimenti che poi si svolsero non potevano in alcun modo essere stati preveduti dal Ferrer. Intanto la sua nipote veniva a morire e la cognata essendo guarita il Ferrer si accingeva a ritornare a Londra. Un amico da Parigi gli scrisse nel frattempo per domandargli certe informazioni sulle azioni della Società «Elettricità» di Barcellona. Coscienzioso come sempre, il Ferrer che voleva avere informazioni precise e fornire dati esatti al richiedente, prolungò la sua permanenza in Ispagna. Fu la sua perdita. Lo ripetiamo nulla faceva prevedere la rivolta e la battaglia nelle strade. Gli avvenimenti sorpresero Ferrer come tutti gli altri. In quei giorni scrisse a Carlo Malato una lettera nella quale rivelava la sua sorpresa, e, pur

ricolo che gli sovrastava abbandonò Mongat in cerca di asilo più sicuro. »

E continua lo stesso giornale: « Questa è la parte che Ferrer ha preso nel tentativo rivoluzionario spagnolo. Certo se egli fosse stato colto sulle barricate, col fucile alla mano, sarebbe difficile reclamare per lui. Quando uno si batte, quand'uno è vinto non deve reclamare la pietà del vincitore. Ma il governo di Alfonso sa benissimo che Ferrer si è tenuto in disparte e che egli non ha nessuna responsabilità. Quello che si è perseguita in lui è l'educatore libertario, è il fondatore della Scuola Moderna, l'uomo intellettuale che colla parola e colla penna combatte efficacemente il regime di fango che lo sventurato popolo spagnolo subisce. Bisogna a tutti i costi disfarsi di questo avversario che tanto infastidisce e la di cui azione feconda è un pericolo. Il colpo fallito contro di lui la prima volta lo si deve rinnovare... »

All'arresto del Ferrer un vago timore sull'esito della sua sorte si diffuse nel mondo intellettuale; ed a Parigi, specialmente per opera degli amici e dei cooperatori suoi, sorse un comitato di difesa onde strappare di nuovo la vittima al carnefice. Ma la piena confidenza nella evidentissima innocenza del Ferrer e la convinzione che questa sarebbe emersa nel pubblico dibattimento, diede affidamento agli amici che non insorsero subito ed attesero gli avvenimenti e questo fu il nostro grandissimo errore: aver sperato un giudizio come lo richiede la civiltà della nostra epoca e non aver preveduto la possibilità di un turpe assassinio! Quando la mostruosità del processo fu nota, l'insurrezione delle libere coscienze scoppiò, ma troppo tardi! L'esecuzione della feroce sentenza fu precipitata e l'uomo mite, rifuggente da qualsiasi atto di violenza, fu distrutto, annientato per sempre!

«Metodico e appassionato, nemico delle declamazioni inutili Egli si è dato principalmente all'azione pratica. Fisicamente Ferrer era di bassa statura; presentava fisionomia intelligente ed aperta; capelli bianchi, baffi e barba grigi; occhi neri, vivissimi, vigilianti e scrutatori. Moralmente era appassionato ma calmissimo; del suo passato di cospiratore repubblicano conservò abitudini di decisione pronta ed ordinata; di volontà inflessibile e tenace, sempre padronissimo di sé stesso, coraggioso a tutta prova. E' difficile avvicinarlo senza amarlo, sebbene Ferrer si leghi con nuove amicizie difficilmente, ed usi di molta prudente riserva. Ma si sente in lui il vero Uomo». Così lo descrivono gli amici suoi di Parigi e così era come a noi risulta dall'esame dall'opera sua.

#### L'opera di Ferrer.

L'opera di Francisco Ferrer va considerata unicamente come opera di educatore. Ha dato tutto se stesso, tutta l'attività sua e la fortuna ereditata, alla realizzazione del suo ideale: La Scuola Moderna.

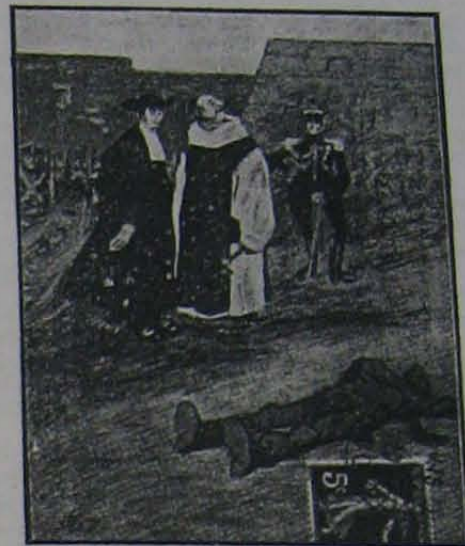
In questo fatto sta la grande presunzione di difesa in favore del condannato dal tribunale iniquo di Barcellona. Infatti se l'ideale del Ferrer si concretava nella creazione di tutto ciò che veniva a completare le sue Scuole moderne, se mai la sua attività è stata distratta da altre funzioni, quali per esempio quelle proprie del rivoluzionario guidatore di folle, è logico anche credere che non vi sia stata ragione di derogare nel Ferrer alla sua normale condotta e che anche nell'ultima insurrezione di Barcellona siasi mantenuto estraneo al movimento popolare e non vi abbia preso parte né come capo né come attore. Ma l'innocenza di Ferrer appare così evidente anche dai documenti probatori presentati dall'accusa che insistendo più oltre su questo argomento ci pare di offendere la sua memoria. Veniamo dunque direttamente a considerare quale e quanta fu l'opera dell'educatore.

Crediamo far cosa pratica per la nostra breve esposizione nel considerare l'operosità del Ferrer sotto tre diversi aspetti: 1. quale pubblicista, 2. quale creatore di nuove istituzioni scolastiche, 3. quale editore.

#### Ferrer pubblicista.

In sulla fine del 900 e sul principio del 901 vi fu in tutto il mondo una rifioritura di scuole create particolarmente dagli intellettuali positivisti allo scopo di volgarizzare la Scienza e di opporre ovunque all'insegnamento religioso e dogmatico, l'insegnamento laico e razionalista. Si fu in

Dalle fosse di Montjuich  
13 Ottobre 1909



I loro argomenti!!!

quell'epoca che sorsero in Inghilterra, in Francia, in Italia, in Germania, nelle lontane Americhe le Università popolari, molte delle quali ancor oggi vivono prosperose, e nei luoghi di minor importanza le Scuole libere popolari. Si fu in quell'epoca che sorsero anche diverse pubblicazioni aventi lo scopo di riprodurre stampate le lezioni e conferenze tenute dagli insegnanti e di eccitare il popolo con opportuni scritti a frequentare dette Istituzioni e farle sorgere là dove mancavano. Così ebbe nascita anche la nostra Rivista L'UNIVERSITA' POPOLARE, il di cui primo numero fu pubblicato nel 15 Febbraio 1901.

Certo questo movimento intellettuale ed il relativo eccitamento all'opera che davano tutti i giornali veramente popolari e democratici, deve aver agito sulla mente del Ferrer, di convinzioni profondamente radicali, tanto nel campo politico quanto in quello dell'azione rinnovatrice dell'istruzione ed educazione, e quel che più conta, votato per un'invincibile tendenza all'insegnamento.

Senonchè sembrò al Ferrer di dover rivolgere la sua speciale attenzione non tanto agli uomini già maturi, desiderosi d'istruzione, quanto di preferenza ai fanciulli. E così l'uomo d'azione, l'uomo attivo, fonda nella sua terra, a Barcellona, la prima Scuola Moderna.

Il programma di questa Scuola Moderna è riassunto in questo breve articolo già conosciuto dal pubblico italiano ma che però ben merita di essere riportato:

#### Programma della Scuola Moderna.

«Quando nel 1901 iniziammo la nostra Scuola Moderna di Barcellona noi ci facemmo dovere di spiegare ben chiaramente il nostro sistema di insegnamento razionale e scientifico. Nostra prima cura fu di avvertire il pubblico che, considerando la ragione e la scienza come gli antidoti di tutti i dogmi, non si sarebbe insegnata nella nostra Scuola alcuna religione. Noi sapevamo che questa dichiarazione ci avrebbe esposti all'odio della casta sacerdotale e che saremmo stati combattuti con tutte le armi di cui si servono comunemente quelli che vivono nell'ipocrisia e nella menzogna e che sanno così bene abusare dell'influenza loro data dall'ignoranza dei loro fedeli e dai poveri dello Stato. Più ci si mostrava la temerarietà della nostra azione e più aumentava il nostro coraggio, convinti che più è grande il male e più potente la tirannide, maggior vigore, maggior energia occorre per combatterli e per distruggerli.



Francisco Ferrer, Direttore della Scuola Moderna, alla pena di morte.

IL GESUITA.

commettendo il movimento con simpatia, spiegava la sua condotta di spettatore e non di capo. Questo il 28 giugno. Ferrer si occupava intanto delle sue edizioni e precisamente della traduzione spagnuola dell'opera di Kropotkine la Grande Révolution. Da Barcellona si porta a Mongat dove si fermò il 29 giugno e poi comprendendo il pe-



Le proteste generali che si elevarono nella stampa clericale contro la *Scuola Moderna*, ci provano che, fidenti nella bontà del nostro metodo d'insegnamento, dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per continuare l'opera colla maggior fermezza per ingrandirla e per diffonderla con tutte le nostre forze.

Bisogna notare ancora che la missione della *Scuola Moderna* non si limita al desiderio di far scomparire dai cervelli la superstizione religiosa. Questo non ci assicura la preparazione di una umanità libera e felice poichè noi possiamo concepire un popolo senza religione ma anche senza libertà.

Se la classe dei lavoratori si libera dal pregiudizio religioso e mantiene il pregiudizio della proprietà privata, se gli operai ammettono come verità la favola della necessità dei poveri e dei ricchi, se l'insegnamento razionalista deve limitarsi a diffondere nozioni d'igiene o di scienze naturali, noi potremo benissimo essere atei e condurre una vita più o meno sana e robusta a seconda del magro nutrimento concesso dai miserabili salari, ma noi resteremo pur sempre gli schiavi del capitale.

La *Scuola Moderna* intende combattere tutti i pregiudizi che impediscono l'emancipazione totale dell'individuo. Per questo adotta il razionalismo umanitario che consiste nell'infondere nei bambini il desiderio di conoscere l'origine di tutte le ingiustizie sociali, perchè conoscendole, possano combatterle e vincerle.

Il nostro Razionalismo Umanitario combatte le guerre fratricide, interne o esterne, lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo, lo asservimento della donna; combatte tutti i nemici dell'armonia umana, ignoranza, cattiveria, orgoglio e gli altri vizi che tengono gli uomini divisi in oppressi e oppressori.

L'insegnamento razionalista e scientifico della *Scuola Moderna* comprende, come si vede, lo studio di tutto ciò che è favorevole alla libertà dell'individuo ed all'armonia della collettività per procedere verso un regime di pace, d'amore e di benessere per tutti, senza distinzione nè di classi nè di sessi.

Boletín de la Escuela Moderna.

Con questo programma dunque il Ferrer fonda la sua *Scuola Moderna* e come pubblicista fonda contemporaneamente il « *Boletín de la Escuela Moderna* » il di cui primo fascicolo appare il 31 ottobre 1901.

Questo *Boletín*, in formato elegante e minutamente ed accuratamente stampato, contiene la cronaca, la vita vissuta della *Scuola Moderna*. Tutti i maestri e gli insegnanti riferiscono in esso con diligenza e con amorosa cura i risultati, i progressi del loro nuovo sistema di insegnamento. Validissima cooperatrice del Ferrer e principale collaboratrice nel *Boletín* fu nei primi tempi la signora CLEMENCIA IACQUINET, la quale ebbe anche l'onore di iniziare la serie delle pubblicazioni della *Scuola Moderna* colla sua opera « *Compendio di Storia Universale* » divisa in tre volumi - dedicata (anima eletta!) a tutti coloro che soffrono e soffrono per la evoluzione ed il progresso dell'umanità affermando il loro ideale di pace e di giustizia.

Quando in Italia si saranno raccolti i fondi per la costituzione di varie scuole moderne, che indubbiamente sorgeranno ovunque, il primo lavoro indispensabile, che contribuirà a far conoscere ai docenti ed al pubblico italiano gli ideali della Scuola di Ferrer ed i mezzi razionali usati per il nuovo insegnamento, sarà quello di provvedere immediatamente alla traduzione e pubblicazione in economico volume di tutta la raccolta del *Boletín de la Escuela Moderna*.

Questo volume costituirà una specie di antologia didattica-popolare e sarà la guida intellettuale di quanti vorranno seguire la via aperta ed indicata da Francesco Ferrer per la creazione delle coscienze libere dei cittadini della società futura.

#### L'École Rénovée.

Appena uscito dal carcere di Madrid non solo riprese le pubblicazioni del *Boletín* della *Scuola Moderna* di Barcellona ma iniziò a Bruxelles le pubblicazioni della Rivista *L'École Rénovée* che porta questo sottotitolo « *Revue d'élaboration d'un plan d'éducation moderne, extensions internationale de l'école moderne de Barcelone.* »

Il primo fascicolo di questa rivista pubblicato a Bruxelles — nel 15 aprile 1908 — contiene il dettagliato programma della Rivista stessa, tutto ispirato alla discussione ed alla propaganda dei nuovi sistemi di educazione e di insegnamento. Contiene inoltre lo Statuto della *Legga internazionale per l'educazione razionale dell'infanzia*. Le finalità di questa *Legga* sono esposte chiaramente nel primo articolo:

« La legga ha per scopo di far penetrare, effettivamente nell'insegnamento dell'infanzia, e questo in tutti i paesi del mondo, le idee di « *Scienza* », di « *libertà* », di « *solidarietà* ». Si propone ancora di ricercare e di incoraggiare i metodi più appropriati alla psicologia del fanciullo, che consentono di ottenere i migliori risultati con la minor fatica ».

Nello stesso fascicolo troviamo l'articolo di Francisco Ferrer « *LA RENOVATION DE L'ÉCOLE* » che è un magnifico programma didattico costituente la base perfetta dell'edificio splendido che certo il nostro Maestro avrebbe condotto a fine se la sua vita, sacra all'umanità, non fosse stata troncata inesorabilmente dal fanatismo settario degli intrasiggenti della religione e del militarismo.

Per fortuna restano all'umanità le fondamenta dell'edificio già iniziato, i modelli diligentissimi, ed il disegno completo, se non nei particolari, certo nelle sue linee direttive, l'entusiasmo dei operatori e l'amore dei discepoli; così il beneficio dell'opera di Francisco Ferrer non andrà perduto per il progresso della nostra civiltà.

Tutti gli altri articoli e lavori contenuti nella *Rivista* sono ispirati al programma surricordato ed alla ricerca di nuovi mezzi di educazione razionale e positivista.

Notevolissimi fra gli altri quelli di H. Roorda Van Eysinga che, dà un saggio di *Storia universale per i bambini*; di William Hearford che scrive sull'*Influenza della Scuola Moderna in Ispagna e all'Estero*; di A. Pratelle che espone un suo progetto di sintesi scientifica. Nè vale continuare le ci-

tazioni poichè tutta la *Rivista* in ogni suo fascicolo è del massimo interesse.

Pochi mesi dopo la pubblicazione della *École Rénovée*, il Ferrer che, in occasione del Congresso del libero pensiero tenuto a Roma, aveva conosciuto personalmente il nostro amico e collega Luigi Fabbri, direttore del periodico *Il Pensiero*, gli affidò l'incarico di provvedere alla pubblicazione in lingua italiana di una rivista identica a quella fondata a Bruxelles. Così ebbero in Italia « *La Scuola laica* » diretta da Francisco Ferrer e redatta ed amministrata da Luigi Fabbri.

#### Quale creatore di nuove istituzioni scolastiche.

« *La opera di Ferrer è splendida: 38 centri di educazione razionale, 38 focolari di vita intellettuale sorti dal nulla per suo merito nella Catalogna.* »

E ciò senza contare la *Scuola Moderna* di Barcellona e le sue edizioni e il suo *Boletín*! « *Così si esprime Carlo Malato in un articolo riportato dalla rivista Humanitas Nueva, organo della Escuela Moderna di Valencia.* »

M. Bidard, professore nelle Scuole Normali di Dax (Laudes) così descrive l'opera di Ferrer: « *L'opera sua progrediva in modo meraviglioso: 14 scuole in Barcellona, e 36 in tutta Catalogna adottarono i suoi principii e i suoi libri. Queste scuole razionaliste, sorte per iniziativa privata inviarono ad una riunione festiva del 12 aprile 1907, 1700 allievi ed in questa festa, maestri ed alunni, tutti discepoli di Ferrer, furono presi dall'entusiasmo al pensiero che essi avevano cominciato l'emancipazione delle coscienze nel paese della Inquisizione.* »

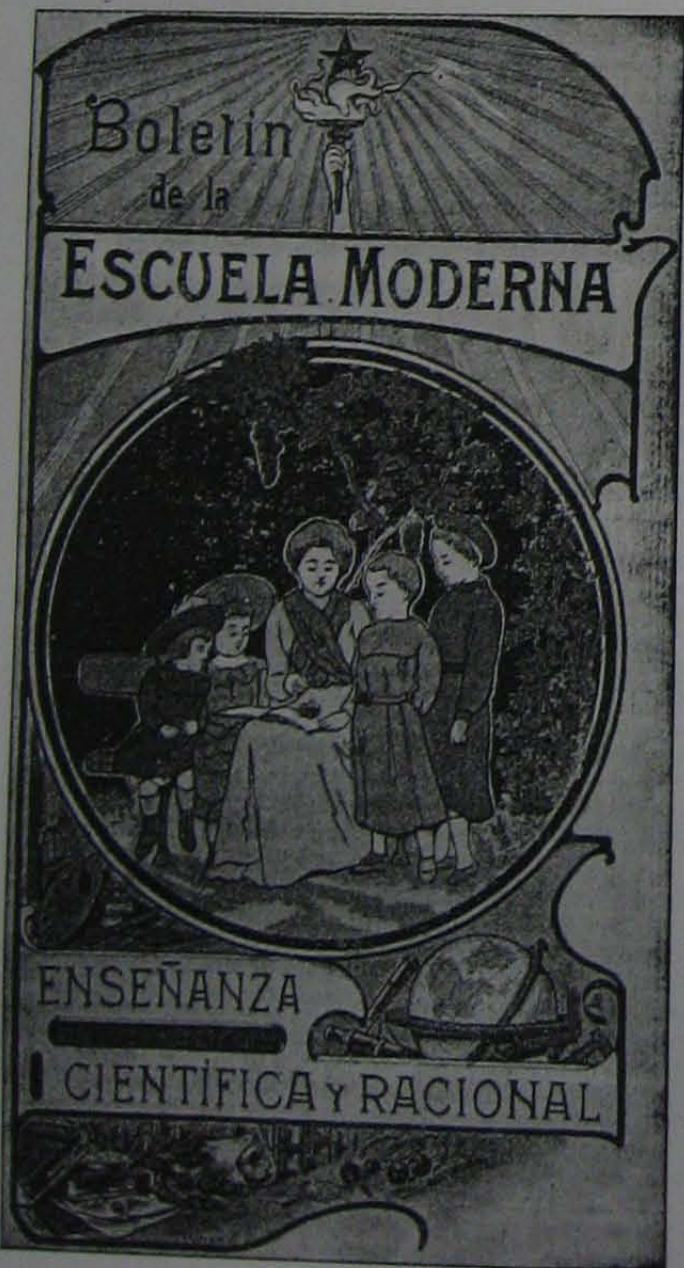
Dire con precisione quali e quante Scuole abbia create direttamente il Ferrer e quali e quante già esistenti come scuole o istituzioni diverse di educazione laica, fondate da liberi pensatori, siano passate fra le Scuole Moderne e quante ne sussistano ancora oggi non possiamo per mancanza di informazioni esatte.

Però dal *Boletín de la Escuela Moderna* del 28 Febbraio 1905 rileviamo che in quell'epoca erano 40 le *Scuole Moderne* stabilite in Spagna.

Dall'esame dei fascicoli del *Boletín* non risultano altre informazioni sulle *Scuole Moderne* all'infuori di quella madre, di Barcellona. — Invece nel fascicolo della Rivista « *Humanidad Nueva* » organo della *Scuola Moderna di Valencia* e precisamente nel numero straordinario pubblicato « *Pro Ferrer* » nel 12 Giugno 1907, troviamo notizie precise e interessanti sopra parecchie *Scuole Moderne*. In questo numero speciale sono raccolte le adesioni di simpatia, di amore e di gratitudine inviate dai delegati delle *Scuole Moderne* di Barcellona e Catalogna al Direttore della *Scuola di Valencia* e tutte esprimono i più fervidi auguri perchè venga loro restituito il Maestro e il Padre che allora si trovava in carcere a Madrid per l'attentato Morral. Rileviamo dunque da questo fascicolo della *Humanidad Nueva* l'esistenza dell'importantissima *Scuola Moderna di Valencia*, diretta da una *Giunta* speciale ed aventi proprii insegnanti. Tre illustrazioni interessanti riproducono la *Giunta direttiva*, un *gruppo di professori* e un *altro di allievi*. Il gruppo degli alunni, fotografati all'aria aperta, fra il fogliame e gli annosi tronchi del bosco, è splendido e desta un sentimento di vivo contento per la vivace e sana e simpatica espressione di tanti piccoli personaggi. Il maestro, in atteggiamento corretto ma non severo, sta in piedi a destra e sembra esprimere un pensiero di compiacimento per la presentazione al pubblico della sua scolaresca che non lo teme ma lo ama.

Altre splendide illustrazioni dimostrano l'importanza della *Scuola Moderna di Saragozza*, sostenuta dal *Patronato di insegnamento laico*.

L'articolo di adesione al movimento Pro Ferrer scritto da un insegnante di detta *Scuola* termina così: « *L'insegnamento razionale procederà sempre in avanti, appoggiato sulla verità e sulla ragione due forze capaci di lottare contro il fanatismo e la tirannide la più assoluta, così il sig. Franci-*





sco Ferrer e tutte le vittime che furono sacrificate per questa idea sublime potranno dir come Galileo « eppur si muove » — E l'articolo è firmato così: *Antonia Maymon, Maestra razionalista.*

Interessantissime le illustrazioni che riportano due numerosi gruppi di allievi della « *Agrupacion escolar de ensenanza racionalista de AZNACOLLAR, dirigida par José Sanchez Rosa* ». I due gruppi rappresentano due classi distinte una di piccini e ne ho contati 43, e l'altra di giovinetti, una ottantina.

Bellissimo il gruppo di alunni della « *Escuela Laplace* » di BARCELONA, diretta dal Prof. José Casasola. Questa Scuola, lo dice nella sua relazione il Prof. José Casasola, fu fondata quattro mesi dopo la chiusura della *Scuola Moderna* per continuare l'opera di rigenerazione intellettuale e morale dell'infanzia che con tanta fermezza il fondatore Francisco Ferrer andava compiendo a dispetto dei gesuiti e reazionari di ogni classe.

Notiamo poi la Scuola Moderna di BADALONA, quella di BARCELONETA, di LLANSÀ ed altre.

Questo il lavoro, l'operosità di Francesco Ferrer quale fondatore delle *Scuole Moderne* e questa la causa unica della sua tragica fine! Bisognava togliere di mezzo il tronco robusto che dava tanta ricchezza di vegetazione e tanta dovizia di frutti, ed il gesuitismo spagnolo è riuscito... dirà la storia dell'avvenire con quale risultato.

### Francisco Ferrer quale editore.

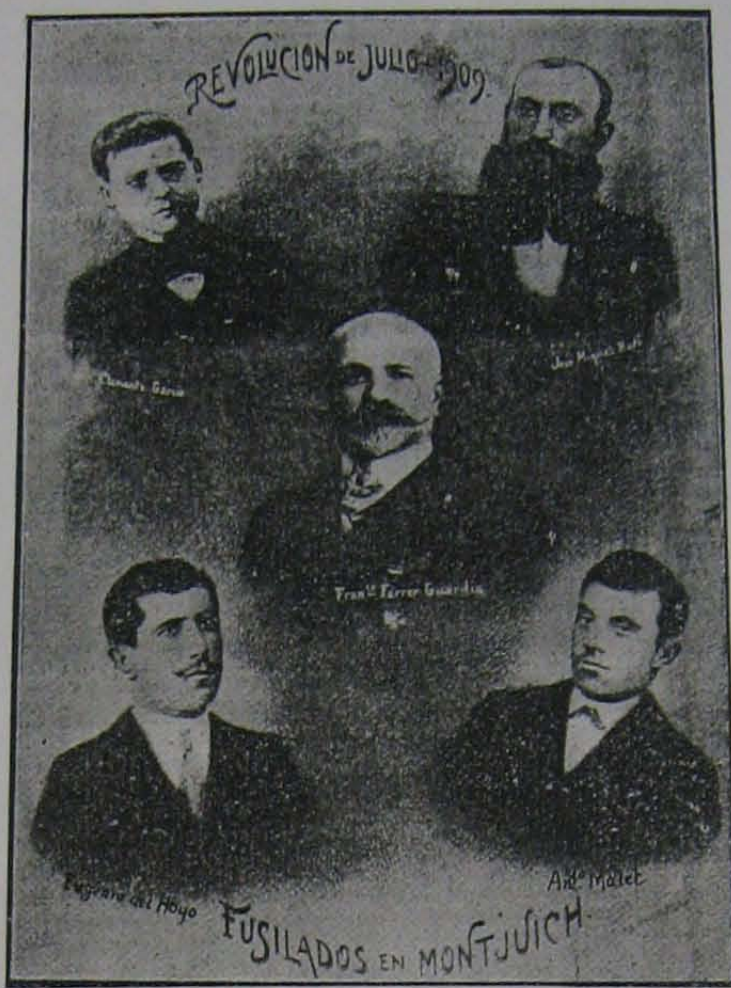
Il lettore intelligente comprenderà che questo nostro modo di suddividere in tre distinte categorie il frutto dell'operosità di FRANCISCO FERRER è affatto soggettivo e di opportunità poichè il campo d'azione del Martire era UNICO, era esclusivamente didattico, ed aveva per fine L'EDUCAZIONE RAZIONALISTA. La nostra suddivisione scolastica riguarda più che altro i mezzi coi quali il Ferrer mirava a raggiungere il suo scopo e questi mezzi come abbiamo veduto erano principalmente costituiti dalla pubblicazione di periodici didattici, dalla creazione di nuove *Scuole Moderne* o dalla trasformazione delle Scuole o istituzioni popolari laiche ed anticlericali preesistenti in vere e proprie *Scuole Moderne*, e vedremo ora come abbia usato della sua veste di editore avendo sempre ed esclusivamente di mira la suddetta finalità.

Uno dei primi libri e certo uno dei più interessanti per lo scopo didattico del riformatore è la *CARTILLA FILOLOGICA ESPAÑOLA primo libro di lettura e facente parte delle « Publicaciones de la Escuela Moderna »*.

È un elegante volumetto e contiene una breve prefazione, l'abecedario, il sillabario, i nomi, gli aggettivi, l'articolo il pronome, ecc., alcune pagine nitide e chiare di lettura elementare sulla *evoluzione dei mondi e degli organismi*; quest'ultima parte è illustrata da figure che danno ai piccoli lettori l'idea delle cellule, dei fossili, della struttura scheletrica, degli animali superiori, ecc.

L'Editore nota nella prefazione che per quanto riguarda l'abecedario ed il sillabario si dovettero seguire le norme comuni dei precedenti libretti (salvo la scelta opportuna delle parole) e che col *vocabolario* ha voluto si iniziasse subito la conoscenza del meccanismo del linguaggio e riparare alle tristi condizioni di molti i quali pur non essendo analfabeti non possono, colle poche parole e frasi meccanicamente imparate a memoria, concretare e manifestare alcuna idea propria.

Sulla seconda parte della « *Cartilla* » che è opera speciale del distinto pubblicista libertario Paraf-Javal, qualcuno potrebbe osservare che la lettura sulla evoluzione dei mondi e degli organismi è di argomento troppo difficile per i bambini. Certo sarà ben più facile per i maestri ignoranti o superstiziosi insegnare ai loro allievi che il mondo è stato creato da Dio e che Dio creò anche l'uomo e la donna, ciò sarà certo più facile; ma è però insegnamento menzognero e corruttore quindi della psiche infantile. Quando i maestri moderni conosceranno a perfezione i risultati



È nostro dovere ricordare in questo giorno anche i martiri più modesti, ma non meno gloriosi che caddero colpiti dal piombo fratricida nei fucilati di Montjuich:

JOSÉ MIQUEL BARÒ - d'anni 43 - repubblicano - fucilato come ribelle nel mattino del 17 agosto 1909.

ANTONIO MALET PUJOL - giovanissimo - fucilato pure come capo di una sedizione avvenuta a S. Adrián del Bejos - fucilato nel mattino del 28 stesso mese.

EUGENIO DEL HOYO - fucilato il 13 settembre per preteso sparo d'arma da fuoco contro i militari.

RAMON CLEMENTE GARGIA - d'anni 22 - accusato di ribellione - fucilato anche lui a Montjuich il 4 ottobre 1913!

Il nome e le gesta di questi martiri caduti per la causa dell'umanità, appartengono alla Storia; e l'Internazionale dei lavoratori saprà a suo tempo ricordarsene.

scientifici intorno allo svolgimento dei mondi e degli organismi, potranno con parole facili ed adattamenti necessari trasfondere nella coscienza dei piccini anche quei concetti scientifici che sembrano ai profani tanto difficili e che in realtà non lo sono.

In Italia buona parte del corpo insegnante ha dato prova anche in recenti congressi di essere colto e maturo per la nuova rivoluzione didattica, e se non fosse il freno economico del pane quotidiano noi vedremo la piccola falange dei maestri saturi di cultura razionale e positivista accrescere numerosissima.

Un'altra splendida pubblicazione della *Escuela Moderna* è data dal volumetto « *CORRESPONDENCIA ESCOLAR* ». È un libro di lettura per giovinetti; Pablo Moller e Antonio Valdè sono intimi amici, ma ragioni di famiglia li separano e Paolo di anni 10 va a Parigi mentre Antonio di anni 8 rimane a Barcellona. Il distacco dei due piccoli amici è doloroso ma si confortano al pensiero di una costante ed intensa corrispondenza e questa corrispondenza è appunto riprodotta nel corso del volumetto. L'autore del libro, Carlo Malato, ha saputo immedesimarsi nella psiche dei due bambini e trasfondere in questa corrispondenza tutti i concetti libertari che costituiscono la base fondamentale della *Scuola Moderna*.

Abbiamo poi il CUADERNO MANUSCRITO contenente brani dei più noti letterati e filosofi del mondo sul concetto antimilitarista. È una specie di antologia per i fanciulli e il Ferrer la fa precedere da una sua prefazione interessantissima che porta questa conclusione: « *La Scuola Moderna pubblica questo volume confidando nella bontà dell'ideale antimilitarista e nella benevolenza di quanti giudicano che la guerra è la più delittuosa aberrazione degli uomini e che il militarismo (la riunione dei suoi esecutori) è il sostegno del privilegio dominante nella Società attuale; e giudicano ancora che la pace fondata sulla giustizia sociale è il maggior bene al quale possa aspirare l'umanità.* »

Un altro volume della Biblioteca « *Escuela Moderna* » dettato da Miguel Petit tratta dello « *Sviluppo normale del fanciullo e dell'adolescente* ». È dedicato dall'Autore « agli alunni della Scuola Moderna di Bar-

cellona » e comincia così: « *Miei piccoli compagni: Ho scritto questo libro per Voi, per presentare alle vostre infantili «immaginazioni la prospettiva della vita felice che potrà darci una società umana emancipata dalla tirannide capitalista. Per quanto ne desideriamo il momento e per quanto grandi siano i nostri sforzi per arrivare a questa mèta non possiamo sperare che la nostra generazione veda il principio di tale era. Ma come la luce che brilla nell'oscurità della notte anima e guida lo stanco viandante, così la conoscenza di quello che sarà la vita liberata dalle potenti cause del male e la convinzione che ciascuno di noi possa contribuire personalmente al miglioramento sociale, deve confortare il nostro ardimento e la nostra costanza nella persecuzione dell'impostoci dovere. Grande sarà il contento e purissima la nostra soddisfazione nel considerarci come centro dal quale irradia la verità e l'amore e nel sentirci atti ad apprezzare ogni bellezza.* »

« *Questa considerazione basta perchè accettiamo con piacere una missione che ci procura l'odio e la persecuzione dei potenti, gli scherni, la viltà, i tradimenti dei deboli.* »

Evidentemente il Ferrer non poteva trovare migliori operatori nè più entusiasti interpreti delle sue alte idealità.

La tirannide dello spazio ci vieta di far cenno di tante altre pubblicazioni tutte opportunamente scelte e adatte per la formazione delle nuove coscienze. In omaggio al Martire ricorderemo la sua bella prefazione al volumetto: « *Origen del Cristianismo* » estratto dal volume del Malvert « *Scienza e religione* ». E ancora per i bambini la Biblioteca della Scuola Moderna procurò la traduzione e la stampa del racconto di Jean Grave: *Las aventuras de Nono*; e poi tanti volumetti di scienze naturali: *Pequena Historia Natural* di Odon de Buen; *Evolucion Super-Organica* di Enrico Lloria colla dimostrazione che la Sociologia segue la legge dell'evoluzione; *Nociones sobre las primeras edades de la Humanidad* di Giorgio Engerrand, breve compendio di scienza preistorica; *Geografia fisica* di Odon de Buen con prefazione di Eliseo Reclus; *Mineralogia* dello stesso Autore; *Psicologia etnica* del Letournau in 4 volumi e stava preparando l'edizione spagnola della splendida e popolare collezione scientifica degli Editori



parigini *Fratelli Schleicher* e dell'opera magistrale di *Pietro Kropotkin* « *La grande révolution* » quando il colpo fatale dei sicari di *Lojola* lo strappò per sempre alla sua operosità intensa e passionale!

Ne rispettassero almeno il cadavere! Ma non sono sazi ancora i feroci persecutori! E' un'orgia di fango e di vituperio che dalle colonne dei loro giornali scagliano contro l'Uomo che morto li spaventa ancora. Eppure la figura morale del Sacrificato si erge maestosa ed immacolata e le banali accuse dei nuovi inquisitori non meritano neppure l'onore di una confutazione. La sua fede lo ha sostenuto e confortato nella lunga agonia; questo novello Socrate, pochi minuti prima di morire, parlava tranquillamente col suo difensore spiegandogli i concetti della *Scuola Moderna* e s'intratteneva col Notaio in discussione filosofica e pregava invano il prete, che guardava la vittima, di allontanarsi e non tediare! Ed innanzi alle armi spianate contro di lui dagli incoscienti fratricida, poté ancora una volta esternare con frase simbolica tutta l'idealità della sua vita: « *Viva la Scuola Moderna* ».

Noi non dobbiamo rispondere ai cannibali che ingiuriano la memoria del nostro compagno e maestro. L'opinione pubblica ha già compreso che tutto si fa lecito gli assassini di Ferrer per distogliere da loro il giusto obbrobrio che si sono attirati. Vogliamo essi penetrare nei misteri della vita intima e famigliare della loro vittima? Lo facciamo. Per il pubblico che oramai conosce la verità noi riporteremo soltanto queste parole pronunciate nei riguardi del padre dalla sua figlia *Maria Trinidad Ferrer* (*Giornale La Stampa* 16 ottobre 1909):

« Mio padre fu buon maestro; egli fabbricò a forza di volontà, a forza di energia la propria vita e ci insegnò a fabbricare la nostra. Ci insegnò l'abnegazione. Se *Francisco Ferrer* ebbe la ricchezza, non fu per sé, ma fu per gli altri, egli aveva di mira sopra ogni cosa al mondo un ideale: la redenzione, il rinnovamento della Spagna ed a quell'ideale sacrificò, dedicò la sua fortuna. Di quanto possedeva egli non si considerava che come il deposito. Egli stesso si può dire si conquistava giorno per giorno la propria vita. Tutto dedicava alla sua opera di propaganda ».

Anche disponessero di forze mille volte centuplicate i potenti nemici di Ferrer non arriveranno a distruggere questo giudizio che l'opinione pubblica ha sanzionato perché basato sull'evidenza dei fatti. Abbandoniamo dunque i lividi aguzzini del libero pensiero alla lurida e macabra funzione; non raccogliamo le loro velenose ingiurie e proseguiamo innanzi per la via additata dal Maestro. Cerchiamo di strappare la gioventù all'educazione del prete; salviamo le giovani esistenze dalla corruzione della mente, dalla corruzione del corpo: non affidiamo la nuova generazione ad educatori sordi ad ogni idea di progresso, di libertà, di verità: non affidiamo i nostri bambini ad uomini che non conoscendo le gioie ed i dolori della famiglia non possono amare i figli degli altri; pensiamo al pericolo che esseri condannati da barbara disciplina ad un celibato deformatore abbiano a nervire e corrompere le creature loro affidate. Strappiamo le nostre donne dal lurido confessionale, dove trionfano soltanto lo spionaggio e la corruzione; opponiamo alla propaganda intossicante di menzogne e di feroci odii settari la sana propaganda della scienza e della libertà.

Percorriamo le campagne, dove principalmente il parroco ben pasciuto tiranneggia i poveri contadini truffando loro le decime con la promessa di premi in una vita futura inesistente; dove ai poveri maestri elementari che non si assoggettano a l'inazione dinanzi alle soperchierie del prete è resa impossibile la vita. Scuotiamo l'apatia e l'indifferenza nostra e concentriamo i nostri sforzi per abbattere dovunque la superstizione religiosa che come ostacolo fino ad oggi insormontabile impedisce all'umanità il suo cammino ascensionale verso condizioni sociali migliori, più conformi all'evoluta intelligenza dell'uomo e più consone a quei sentimenti di solidarietà umana che sono e saranno la base dei futuri patti sociali.

Così il sangue di *Francisco Ferrer* non sarà stato speso inutilmente ed il frutto del suo martirio non tarderà a manifestarsi se di fronte ad ogni chiesa, gli uomini del popolo sapranno erigere in opposizione alla

scuola della menzogna e della tirannide la *Scuola Moderna*, la scuola della scienza e della libertà.

LUIGI MOLINARI.

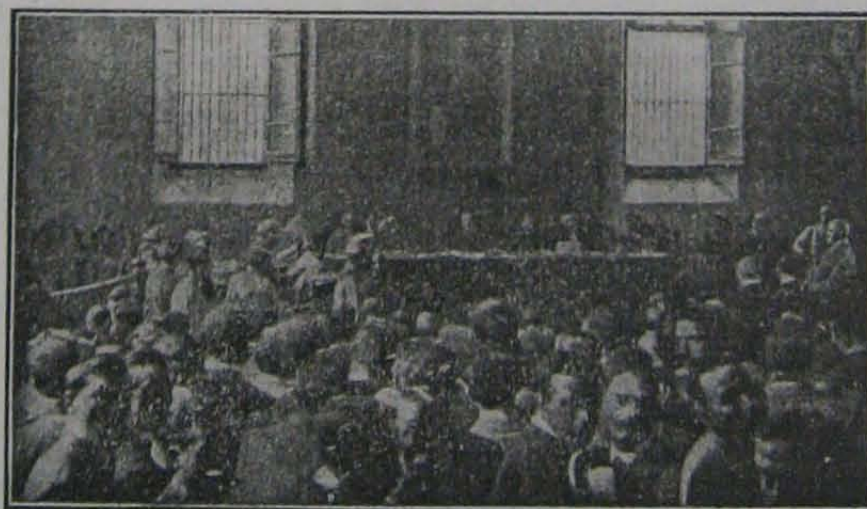
## IL MONUMENTO FERRER A BRUXELLES



Il monumento che gli artisti *Puissant* e *Puttemans* hanno ideato è splendido perché riassume nel suo insieme non soltanto l'apoteosi di Ferrer, ma di tutti i Martiri del libero pensiero! E' un uomo, che con uno sforzo fisico sublime tiene alta la face del progresso umano! I nemici che gli si accaniscono intorno non riusciranno a spegnere la luce viva; l'Uomo trionfa e trionferà! Chi è? Non ha nome, non ha corrispondente noto fra i personaggi della storia; è l'Uomo che lavora, che soffre, che affatica, che vince! Che vince anche morendo; la fiaccola della civiltà e del progresso non si estingue per la morte di uno o più martiri, di uno o più araldi; altre mani robuste raccolgono l'accesa face, la tengono in alto, la proteggono, la salvano ancora, non si estingue né si estinguerà mai!

L'anima generosa di *Francisco Ferrer* non disdegnerà questo monumento che concatena il fondatore della *Scuola Moderna* ai Martiri che lo hanno preceduto e che inneggia al lavoro, al sacrificio, al trionfo della civiltà!

Gli artisti non potevano essere più felici nella creazione della loro opera e noi siamo lieti che il monumento innalzato colla cooperazione del mondo intero, stia a Bruxelles, in una delle più belle capitali d'Europa, a rappresentare la sfida del libero pensiero contro il dominante oscurantismo.



Processo Ferrer - Una seduta del Tribunale militare

### Edizioni speciali della Rivista L'UNIVERSITÀ POPOLARE

Via Carlo Poerio, 38 - MILANO

Annata prima, seconda, terza e sesta dell'UNIVERSITÀ POPOLARE esaurite.  
Annata quarta, quinta, settima, ottava, nona, decima, undicesima e dodicesima dell'UNIVERSITÀ POPOLARE, volumi completi ciascuno L. 5.-  
Luigi Molinari - Il Tramonto del Diritto Penale » 1.-  
» - Compendio di Storia Universale » 3.-  
» - La teoria darwiniana spiegata popolarmente » 1.-

*Pietro Kropotkin* - La Conquista del Pane » 1.-  
» - Memorie di un rivoluzionario » 3.-  
» - Lo Stato » 1.-  
» - Ai giovani » 0.20  
*Augusto Villa* - Religioni e Scienza » 3.-  
*Enrico Ferri* - Riassunto delle lezioni di sociologia criminale » 1.50  
*Gino Aglietti* - Folla?! » 2.-  
*Mario Uro* - Un'anima » 3.-  
*Max Stirner* - L'Unico » 5.-  
*Eliseo Reclus* - L'Anarchia e la Chiesa » 0.20  
» - Storia di un ruscello » 2.-  
» - Storia di una montagna » 2.-  
» - Evoluzione e Rivoluzione » 0.35

Numeri di Saggio della Rivista gratis a richiesta

## Publicaciones de la Escuela Moderna

Fundador: F. FERRER

Sucesor: L. PORTET

CORTES, 478

BARCELONA